

Teatro Regio

IL GIURAMENTO

MELODRAMMA IN TRE ATTI



IL
GIURAMENTO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DEL SIGNOR MAESTRO

SAVERIO MERCADANTE

DA RAPPRESENTARSI

AL REGIO TEATRO DI TORINO NEL CARNOVALE DEL 1865



TORINO
TIP. SAVOJARDO E COMPAGNIA
Via Carlo Alberto N. 22.

PERSONAGGI		ATTORI
MANFREDO, conte di Siracusa	Sig.	Pandolfino Franc.
BIANCA, di lui consorte	Sig.ª	Marchisio Barbara
ELAISA, dama straniera	Sig.ª	Vera-Lorini Sofia.
VISCARDO DI BENEVENTO	Sig.	Graziani Ludovico.
BRUNORO, segret. del Conte	Sig.	Manfredi Luigi.
ISAURA, dama di Bianca	Sig.ª	Marengo Luigia.

CORO

Gentiluomini — Cavalieri armati

Dignitari — Artieri — Popolani — Pescatori — Popolo

Dame — Damigelle.

COMPARSE

Cavalieri — Guardie — Damigelle d'Elaisa.

L'azione ha luogo in Siracusa nel secolo XIV.

Il virgolato si ommette.

ATTO PRIMO

—

SCENA PRIMA.

Giardini. — Musica di danza dal palazzo.

Gentiluomini, Dame e **Maschere** che s'aggirano; poi **Viscardo**, indi **Manfredo** e **Brunoro.**

CORO Odi: ogni intorno echeggiano
Suoni giulivi, e canti.
Vedi sparir, succedersi (*verso il palazzo*)
Festevoli danzanti.
Qui di piacer, di gioia
Tutto è sorriso, ardor.
Tra vaghi incanti è questa
La reggia dell'amor.
Ad Elaìsa onor!
Regina della festa,
E Dea di tutti i cor'...
Ad Elaìsa onor! (*si disperdono*)
VIS. La Dea di tutti i cor'! (*sospirando*)
Ed ella il mio sol brama!
E, fido a un primo ardor,
Il mio non l'ama.
Bella, adorata incognita, (*con trasporto*)
A me chi ti rapì?
Il tuo Viscardo, misero!
Te cerca da quel dì.
Trovarti... rivederti
Un solo istante ancora...
Udir, io t'amo... dirtelo!...
E morrò lieto allora.
Privo di te, più vivere
Non posso omai così. (*s'interna pe' viali*)

VOCI Elaìsa! Elaìsa!... (*dal palazzo e da'viali*)
(*arrivano Gentiluomini e Dame*)
Ov'è? Si cerca... sparve.
Forse aggirarsi gode
Sotto ignota divisa.
Ecco Manfredo.

MAN. (*osservando intorno*) E neppur qui Elaìsa!
Senza di lei che l'animava, or muta
Langue la festa. Più non brilla un core.
Sparirono con lei piaceri, e amore.

CORO Forse amor la bella arresta
Con felice adorator.

MAN. (Fier sospetto, ohimè! si desta
Nel geloso ardente cor.
A lei tutti io già sacrai
I più dolci affetti miei:
Tutti volti sono a lei
I miei voti, i miei sospir.
Tutto mio quel cor vorrei...
Per me solo... ed un rivale
Ora forse!... Idea fatale!...
Io rival potrei soffrir!...
Elaìsa me tradir!
Ah! no, no. Sì reo sospetto
È un oltraggio al suo candor.
Mercè cara a tanto affetto
Spero alfin del suo bel cor.

CORO Vieni, regina della festa... (*scorgendo Ela.*)
Bella dea di tutti i cor! (*tutti le vanno incontro*)

SCENA SECONDA

Elaìsa con Damigelle dai viali. Nello stesso momento **Viscardo**. (Ella guarda Viscardo con tenerezza che reprime, poi si volge a **Manfredo**).

ELA. Oh mio german!... (Che palpito!)
MAN. (E quale ardor! Che sguardo!) (*osservan.*)

BRU. (Chi vedo mai! Viscardo!) (*fissando Vis.*))
ELA. Manfredo!... *porgendogli la mano ch'ei bacia*(
VIS. *(in contrasto)* (E in tante pene!..)
Elaisa!...
ELA. (Mio bene!) (*con trasporto a Vis.*
ELA. VIS. MAN.(Vicino a chi s'adora *sommessameute*
Dover frenarsi ognora!
E non poter esprimere
Desiri, affetti, ardor!...
Non v'è, non v'è più barbaro
Tormento nell'amor.)
BRU. (È giunta, spero, l'ora
Che sospirai sinora.
Celar le angoseie, il fremito
Mi mio spregiato ardor!...
Non v'è, non v'è più barbaro
Tormento per un cor.)
CORO (Egli Elaisa adora: *(osservando Man.)*
E dee frenarsi ognora!...
Non v'è, non v'è più barbaro
Tormento nell'amor.)
MAN. Voi spariste Elaisa!... (*marcato*)
ELA. Un raggio di speranza...
Una gentil sembianza...
M'illusero su oggetto
Diletto a questo cor.
VIS. (*colpito*) (Che ascolto!)
MAN. (*con espressione ironica*) E questo
Oggetto si diletto al vostro core?...
VIS. È una donna. (*con affezione*)
MAN. BRU. ELA. Che dite? (*sorpresi*)
ELA. Cui deggio un padre... e cerco ognora. Udite:
Di superbo vincitor
Elaisa a piè gemea,
E la vita gli chiedea,
Fra i sospir, del genitor.

Del fier duce a giovin figlia
Sulle ciglia trasse il pianto.
Pregò il padre, il baciò tanto
Che la grazia le accordò.

A quell'angelo Elaisa
La mercede in cor giurò.

TUTTI Che bell'anima Elaisa
Giovinetta pur mostrò!

ELA. Sacra effigie protettrice
Elaisa in sen portava,
E in memoria la donava
Alla sua consolatrice...
Il suo nome v'incideva...
Sii felice, le diceva...
Questa effigie ti protegga:
Forse un dì ti rivedrò.

Ma quell'angelo Elaisa
Da due lustri invan cercò.

TUTTI Ed un angelo, Elaisa,
Siracusa in te trovò.

CORO Or la danza si riprenda:
Gioia tutti i cor raccenda.
Elaisa si festeggi:
Quel bel nome all'aure echeggi:
E fra palpito soave
Trovi un eco in ogni cor.
Elaisa!... Gioia!... Amor!

ELA. VIS. MAN. De' mortali Nume in terra,
Vita e Gioia, amor, tu sei.
Nume in cielo degli Dei...
Perchè il cielo è dove è amor.

Foco tuo gli affetti miei...
Spiro sei di questo cor.

Viver sol d'amor desio...
Nel tuo ciel morire, amor.

(il coro ripete, e va poi disperdendosi)

SCENA TERZA

Elaisa, Viscardo, Manfredo e Brunoro: questi avrà continuamente osservato Viscardo. Intanto una maschera passando vicino a Manfredo gli porge un piccolo foglio, e sparisce rapida.

Bru. « (Vidi, compresi, e giovi
« All'intento.)
Man. *(fissando il foglio)* «Qual foglio! *(guardando intorno)*
« E chi?... sparve. *(apre il foglio)*
Ela. « Alle danze anch'io fra istanti
« Giuliva m'unirò. *(alle dame che s'allontanano)*
Bru. *(a Viscardo)* « Brunoro, o Duca.
« V'attende fra viali. *(s'allontana)*
Vis. *(scuotendosi)* « Brunoro! Tu! Sì. *(segue Brun.)*
Mal. « Che lessi! *(agitato)*
Ela. « E quali *(che osservò Brunoro e Viscardo)*
« Rapidi arcani detti!
Man. *(inquieto)* « Che mai fia?
Ele. « Seguansi. *(avviandosi)*
Man. « Qual mistero! *(fremente)*
« Ma tremino. Elaisa! *(scorgendosi)*
Ela. « Manfredo! Voi fremete! Ed improvvisa
« Quale smania sì v'agita? Sospetti
« Novelli ognor!
Man. « Nè mai;
« E più giusti, e più fieri io ne provai.
Ela. « Ma d'onde!
Man. « Ecco. *(mostrando il foglio)*
Ela. « Qual foglio!
Man. « Terribile.
Ela. « Lo scrisse !...
Man. « Una furia che tutte, atroci, in seno
« Mi lanciò le sue serpi. Ogni riposo,
« E gioia m'ha rapito.
Ela. « E che!...
Man. « Leggete *(le porge il foglio(*
Ela. *(legge)* « Ciel ! *Siete tradito.*

MAN. « Son tradito. (*marcato e fissandolo*)
ELA. « E il traditore?
MAN. « Forse... e qual la traditrice! (*con impeto*)
ELA. « Conte.. Addio. (*gli dà il foglio, e per partire*)
MAN. « Deh! m'ascoltate...
« Per pietà!... cieco d'amore
« Perdonnte a un infelice.
« Deh! consiglio... Deh! conforto
« All'amore... all'amistà.
ELA. « Fiero oltraggio è quel trasporto
« All'onore, all'amistà.
MAN. « V'amo... e temo un altro amato:
Da' nemici sta accerchiato. (*con forza*)
« S'arma già ver me Agrigento...
« Io pavento un tradimento...
« Fra' miei fidi... tra mie soglie...
« La mia moglie!
ELA. (*sorpresa*) « Vostra moglie!
« Lei cantava il Trovatore
« Vago fiore di beltà.
« Tutti esaltan del suo core
« Il candore e la pietà.
« Di geloso, ingiusto sposo (*marcata*)
« Danna ognun la crudeltà.
MAN. « M'arse un dì per essa il core:
« Mia divenne sua beltà.
Ma un sorriso mai d'amore...
« Un sospir per me non ha.
« Ah! d'un primo affetto ascoso
« L'altra idea gelar mi fa.
ELA. « Ella amava !...
MAN. « E lo celava...
« Sin d'allora mi tradiva...
ELA. « E dal caro ben divisa...
« Oh! Infelice!...
MAN. (*con foco*) « Ed io!... Elaìsa!
« V'è chi soffra più tiranni
« Tutti in sen d'amor gli affanni!

« Tutto osar per voi saprei..
« Per voi tutto perderei...
« Voi sol amo... voi sol bramo..
« Vostri sono il core, il trono...
« La mia mano... la mia fe...

ELA. . Oh « Manfredo! già obbliate
« I dover... per voi. . per me.

MAN. « Ah! sì, è ver. Ma, non m'odiate,
« La speranza mi lasciate...
« Ch'altri almen non è riamato...
« Che rival per me non v'è.
« Nata ad amar quest'anima
« Cerca d'amore oggetto...
« Un core che rispondere
« Sappia ad ardente affetto..
« Amatemi, Elaìsa...
« Donatemi quel cor.
« Tremate allora, o perfidi:
« Vi sfido, o tradito.
« Felice, ed invincibile (*ad Elaisa*)
« Sarò nel vostro amor.

ELA. « Se anch'io dovessi perdere (*esaltandosi*)
« Un dì l'amato oggetto!
« Se mi tradisse un perfido...
« E ardesse ad altro affetto!..
« Oh misera Elaìsa...
« Morir, morire allor.
« Ma lunge, o tristi immagini...
« È troppo mio quel cor.
« Fidatevi a quest'anima: (*a Manfredi*)
« Sperate nell'amor. (*partono*)

SCENA QUARTA

Valli ombrosi illuminati a pallide luci.

Viscardo e Brunoro

VIS. Brunoro... o tu, l'antico,
Negli anni di mia gloria, e dolce amico,

Vieni al mio seno ancor. Torna fortuna
A sorridermi omai.
Beu. Ed a me pure. *(mancato)*
Vis. E tu conosci... Sai *(con gioia)*
Dunque ove sta celato
Quest'idolo adorato, *(mostra un ritratto baciandolo)*
Di cui mi sorprendesti
L'imago a ribaciar quando giungesti?
Bru. Sì, e quanto! e del dorato *(con amarezza)*
Suo carcere a me noti... e ognor dischiusi
Gli aditi son... anche i secreti.
Vis. *(con ansia)* E a lei?
Bru. De' giardini trovatevi alla porta.
Vis. Quando?
Bru. Fra un'ora, e scorta
Io vi sarò presso all'amata
Vis. *(con viva gioia)* E allora!...
Ah! per te in ciel mi troverò. Fra un'ora. *(parte)*

SCENA QUINTA

Brunoro indi **Elaìsa** dall'opposta parte onde partì Viscardo.

Bru. Ed io fra un'ora vendicato *(con gioia feroce)*
Ela. Quegli
Che vi lasciò?
Bru. È l'avanzo *(con mistero marcato)*
Unico della misera, proscritta
Casa di Benevento.
Ela. E voi!... Cielo!... Che sento!...
Bru. Ed io, contessa,
Io so tutto... sì... Tutto! Onde celarlo
Dei nemici alle inchieste...
Di Manfredo a'sospetti,
Qual fratel l'accoglieste...
Ela. *(agitata e sommessa)* Deh!... Il segreto!
Bru. Fidatevi, ei m'è caro, ed or son lieto
Ch'ei felice è d'amor.

Ela. (*con fiducia e sorriso*) Oh! sì.
Bru. Fra poco
Ei sarà a piè dell'adorato oggetto...
Che piangea... che trovò.
Ela. Che? Ciel!... che dite?
Bru. Il ver.
Ela. Viscardo! Un'altra!... Ah! no. Mentite.
Bru. Io mentisco! Seguitemi.
Ela (*fremente*) Tremate.
Voi la morte d'alcuno pronunziate.
Bru. Della rival.
Ela (*fiera*) Sì... se vi fia. Viscardo (*con passione*)
Un traditore!
Bru. Ebben! (*avviandosi*)
Ela. Viscardo! Un'altra amar! Che orrore! (*segue Bru.*)

SCENA SESTA

Stanza di Bianca nel palzzzo di Manfredo.

Dame in conversazione. Alcune sedute giuocando, altre discorrendo; due con **Isaura**, che addita **Bianca** seduta.

Coro Era stella - del mattino
Tanto bella! e impallidì.
Parea rosa - di giardino
Sì vezzosa! - ed appassì.
Puro giglio, sull'albòre,
Chi ti fa languir così?
Al sorriso ella era nata
Del destin più lusinghier:
La sua vita riserbata
A un eliso di piacer...
Pur segreto, fier dolore
Va struggendo i suoi bei dì.
Chi sa forse!... Giovin core...
Tutto a te brillò... e sparì.
Bia. Oh!... sì... mie care... Oh! sì, (*si avanza lentam.*)
Tutto per me brillò, tutto sparì.

Or là, sull'onda, col pensier mio,
Ver l'altra sponda, al suol natìo,
Fra' dolci immagini, volava il cor.
Per me tornavano quei dì felici...
Le noti d'estasi incantatrici...
Quell'aure... i salici... il rio... l'ardor!
Ah! ch'era sogno ingannator.

Coro Racconsolatevi, bella dolente:
Tornerà a splendervi il ciel ridente:
Di gioie l'iride brillerà ancor.

Bia. (Di tua fede bella ognora,
Torna, o caro, a chi t'adora:
Sarai l'iride di gioia
Che il mio cor farà brillar.
Quel bel ciglio tutto amore
Era il ciel per me ridente:
Un tuo sguardo al cor dolente
Può la vita ridonar.)
Ma a mezzo il di lei corso
È giunta omai la notte, o dolci amiche,
Ite al riposo. Addio. *(le dame si ritirano per la porta di mezzo che verrà aperta e chiusa da' paggi)*

SCENA SETTIMA

Bianca e **Isaura**.

Bia. Già un lustro, Isaura mia, già un lustro... eterno!
Da che lasciai Catania,
E più no 'l vidi. Il sai!...

Isa. Calmatevi, sperate.

Bia. Come? In che più sperar?

Isa. Potria la sorte
Guidarlo in Siracusa.

Bia. Come vederlo! ei me veder?... se chiusa,
Qual prigione, mi tien quegli che sposo
Dovei seguir repente... senza addio...
E senza palesarmi all'idol mio,
Ch'altro di me non conosca che il nome?

Or, ben tu vedi, e come,
E in che sperar potrei?
Sol nella morte.

Isa. Ah! che veder dovrei?
Misera!

Bia. Oh Isaura! No, non pianger, vanne,
E riposa.

Isa. E spogliarvi?

Bia. Io sola...

Isa. Ch'io
Doman vi vegga nel sorriso.

Biā. (*Le stringe la mano*) Addio. (*Isaura parte*)

SCENA OTTAVA

Bianca da un gofanetto d'ebano, sul tavolino, leva un libro, lo svolge, si concentra, guarda il cielo.

Preghiamo. — Ah! pregai tanto! ma il mio labro
Recita la preghiera...
Ed il mio cor... là...a lui.(*depone il libro*) L'ultima sera
Ei cantava al mio piè. Da quanto amore
Animati i suoi sguardi... ed il suo canto!
Quest'era il tema. (*eseguisce sull'arpa il ritornello della canzone che canterà poi Viscardo*)

SCENA NONA

Brunoro dalla porta a sinistra fa cenno a **Viscardo** d'entrare.

Bru. (*sommessamente*) Entrate.

Vis. (*sulla soglia ravvisando Bianca*) Eccola.

Bru. Io mi ritiro.
Là intanto vi celate. (*accennando una porta*)

Vis. La mia vita
È tua. (*Viscardo si cela. Brunoro cava un foglio, lo posa sul tavolino rapidamente, ed esce*)

Bru. Forse tra poco ella è finita.

SCENA DECIMA

Bianca e **Viscardo** celato.

Bia. Ah! lo ripeto ognora! (*cessando dal suono*)
Ma quella voce! oh ancora
La sua voce una volta!
Vis. Ti creò per me l'amor, (*celato*)
Per amarti mi fè il cor,
Sol mio voto, mio pensier,
De' miei sogni sei piacer.
Bia. Cielo!... (*colpita e con trasporto*)
Vis. Tutto io trovo, o cara, in te:
Tu sei vita, e ciel per me.
Bia. Viscardo!... (*che si sarà alzata, e accorrendo*)
Vis. Bianca! (*escendo*)
Ah! ti trovai, bell'angelo!...
Bia. Io ti rivedo ancor!
a 2 È trorpo oh Dio! la gioia
Che mi rapisce il cor.
Bia. Guardami... o caro... guardami...
Vis. In estasi ti miro...
a 2 Ecco il celeste spiro
Di voluttà ,d'amor.
Bia. Non sai quant'io penava!
Vis. Io già la vita odiava...
a 2 Ma... ti trovai, bell'angelo...
Ma ti rivedo ancor!
Compensa pene e lagrime
La gioia del mio cuor.
Bia. Or meco siedi e narrami...
(*s'avvede del foglio sul tavolino*)
Ma un foglio qui vegg'io
Volevi tu sorprendermi!
Vis. Forse Brunoro...
Bia. Oh Dio! (*colpita*)
Brunoro!...
Vis. In te qual fremito!...

Bia. L'iniquo! ah! tu non sai!... *(apre il foglio*
Amor spregiato sarà vendicato. e legge)
Per te sol tremo...
Vis. *(fremente)* Il perfido!
Bia. Oh ciel!... *(affannosa)*
Vis. Che avvien!...
Bia. Dall'andito
Terren che qui conduce,
S'approssima una luce.
Come salvarti!... ohimè!...
Vis. Non paventar per me.
Bia. Ah! là... v'è Isaura... celati.
Vis. In tua difesa io resto.
Bia. V'è un istante più funesto!
(guidandolo verso la porta)
Vis. A che ti trasse, o misera,
Il mio fatale amore!...
Ma tema il mio furore
Chi offenderti oserà.
Bia. Se ti son cara... oh! celati:
Non i miei dì: l'onore!
Oh Dio!... mi manca il core...
Abbi di me pietà...
(ella trascina Vis. alla porta, l'apre, lo spinge addentro e chiude, poi spegne il lume e si getta sul sofà)

SCENA UNDECIMA

Elaisa dalla porta a sinistra, con lampada in mano. Scorge il lume appena spento, indi s'avvede di Bianca sul sofà.

Ela. Tutto è tenebre.... e si tace...
E fumante ancor la face.....
Ella è sola... e dormir finge.
Ei celossi. *(esamina le porte)*
Bia. *(volgendo il capo)* Che mai vedo!
Una donna!
Ela. *(presso la porta di prosp.)* Là Manfredo.
Bia. Ciel conosce!...

Ela. (*verso la porta a destra*) Qui...
Bia. (*appena respirando*) Oh terrore!
Ela. Chiuso addentro! (*spingendo la porta*)
Bia. (*facendosi coraggio*) Qual rumore!
Voi... che osate in queste stanze?
E chi siete?
Ele. (*fissando Bianca*) Io! Quai sembianze!..
(*risovvenendosi d'un'idea, poi respingendola*)
No, no.
Bia. Ebben! che volete?
Ela. Quella chiave (*con impeto*)
Bia. A voi? chi siete?
Ela. Chi son'io? chi son? Tremate.
Rival vostra.
Bia. (*colpita*) Rival! (Cielo!)
Ela. Che voglio? Su lui che amate...
E su voi, vendetta.
Bia. Io gelo.
Ela. Di Viscardo io sono amante:
Egli m'ha per voi tradito.
Qui felice, già un istante,
Ha con voi d'amor gioito.
Ma a punire uno spergiuro...
Una moglie traditrice,
Qui, di tante colpe ultrice,
Una furia me guidò.
Bia. Con sì angelico sembiante, (*che l'avrà osrer.*)
Voi sì fiero avreste il core!
Ah! confusa... palpitante...
Voi colpite il mio terrore.
Io non oso... non sapea...
Ve lo giuro, io non son rea.
Deh! pietà d'un'infelice
Che già tanto, o Dio! penò.
Ela. Sì!... penaste?... e or io!.. Viscardo!
(*con impeto crescente*)
Ei... Viscardo! ov'è?
Bia. (*atterrita*) Gran Dio!

Oh! frenate quel trasporto...
Se Manfredo v'ode... e morto.
ELA. (*fiera*) Ei v'è dunque? è là, schiudete.
BIA. (*supplice*) Deh !...
ELA. (*minacciosa*) A Manfredo ?...
(*per avviarsi alla porta*)
BIA. (*con grido soffocato*) No. Egli... è là.
Ma s'è ver che voi l'amate...
La sua morte non vogliate,
La mia fama... la mia vita!...
Deh! per esso almen pietà!
ELA. Fiere angoscie voi provate...
Ma le mie non eguagliate.
Voi amata... ed io tradita!
No.. non v'è... non v'è pietà.
Egli... voi... Manfre... (*volendo chiamare*)
BIA. (*atterrita, slanciandosi avanti lei*) Ah!

SCENA DUODECIMA

Dalla porta a destra s'avanza **Viscardo**, staccandosi da **Isaura**, che tenta trattenerlo.

Elaisa e **Bianca**.

VIS. (*ad Elaisa*) Fermate.
BIA. ISA. Cielo!
ELA. (*a Viscardo*) Oh perfido!
VIS. Lo sono.
Vostri sdegni in me sfogate:
La mia vita v'abbandono,
Ma con lei, deh! giusta siate,
Nè oltraggiate il suo candor.
Ch'io morendo trovi ognora
Genoroso sì bel cor.
ELA. E il bel cor tu invochi ancora
Che tradisti in sì rea guisa!
VIS. Sol per lei... pietà!... Elaìsa!...
ELA. No. (*volendo avviarsi alla porta di mezzo*)

BIA. *(colpita)* Elaìsa! questo nome... *(trattendo Ela.)*
Cielo!... è il vostro?... Dite...

ELA. È il mio.

BIA. Quest'effigie conoscete? *(cavandosi dal seno un'effigie, che bacia e presenta ad Ela.)*

ELA. Giusto Dio! Che miro! e come...
Come voi la possedete?

BIA. Men fe' dono un'Elaìsa...
Cui salvava il genitor.

ELA. Ella!... oh padre!... ed io...
(incerta, quasi per abbracciar Bianca)

SCENA TREDICESIMA

S'apre repente la gran porta di mezzo, e si presenta **Manfredo:** dopo lui due scudieri e sei guardie, che restano fuori della porta, da cui si vede una sala d'armi.

ELA. VIS. ISA. BIA. *(colpiti)* Manfredo!
È perduta!
Son

ELA. Ed or!...

MAN. *(sorpreso allo scorgere Ela. e Vis.)* (Che vedo!
Ma!... Brunoro!... È il traditor?)

ELA. Oh genitor!

BIA. VIS. ISA. Oh mio terror!

(Bianca va mancando; Isa. la sorregge, e poi occorrono le Dame)

INSIEME

MAN. Elaìsa in queste soglie!... *(marcato ad Ela.)*
Voi credea nel vostro tetto.
Alto ben sarà l'oggetto,
Che in tal ora vi guidò.
(Gelosia, timor, sospetto,
Più nel sen celar non so.
Così barbaro tormento
Quanto ancor soffrir dovrò?)

Ela. Pace... onore... amor... riposo (*mercato*)
Vi s'insidia.. in questo tetto.
Sì... terribile è l'oggetto
Che in tal ora me guidò.
(Padre!... oh padre mio diletto,
Come il giuro compirò?
A più barbaro cimento
Ahi! qual core si trovò?)
Bia. Vis. Del tiranno minaccioso
Freme il core all'atro aspetto.
Elaìsa con un detto
Forse perdere ci può.
Non per me, per lui/lei pavento,
Per salvar lo/la io morirò.
A più barbaro cimento,
Ahi! qual core si trovò!)
Isa. Coro (Qual sorpresa, qual sospetto!
Per lei trema il cor nel petto.
A qual barbaro cimento
Fier destino la serbò!)
Man. Questo fatal mistero (*ad Elaìsa*)
Or dunque palesate.
Saper vo' tutto... il vero.
Nè alcun salvar cercate (*marcato*)
Tremi chi me tradisce...
Chi d'ingannarmi osò.
Le guardie... olà! (*due scudieri partono*)
Bia. Vis. (Che palpito!)
Ela. Un nero tradimento!... (*contrastata*)
Man. Ebbene!... (*con impeto*)
Bia. (Io tremo...)
Vis. (Oh Dio!...)
Ela. Due perfidi... (*sguardo rapido a Bianca e Viscardo*)
Man. (*minaccioso*) Quali!...
Vis. (*deliberato avanzandosi*) Io.
Io... sol...

MAN Che!...
Ei... sol... Due perfidi
(*atterrita dal pericolo di Viscardo cangia repente*)
Giurarci morte udia. (*rapidamente*)
Costor fra l'ombre sparvero...
Me tosto ei n'avvertìa...
Voi qui salvar sollecita
Tal cura ne guidò.
BIA. (Qual donna!)
VIS. (Ed ella or salvaci!)
MAN. Fia vero quel che sento?... (*sospettoso*)
VOCI (*di dentro*) All'armi! Tradimento!...
Agrigento! Agrigento!
MAN. D'orror mi freme il cor.
ELA. Oh giuro! ho genitor!

SCENA QUATTORDICESIMA

Coro di **Cavalieri** armati e **Gentiluomini**, Guardie che si dispongono nella sala.

CORO Manfredo eccoci a te,
Sia morte ai traditor.
Son tuoi la nostra fe...
Gli acciari... il cor.
L'oste, il cimento ov'è?
Noi coglierem con te
Novelli allôr.
Sia morte ai traditor...
MAN. De' valorosi ecco l'accento:
De' generosi ecco l'ardor.
Tenta sorprenderci forse Agrigento...
Forse ha rei complici qui un traditor...
Ma tutti tremino del mio furor.
CORO Se di sorprenderci tenta Agrigento,
Tremi coi complici suoi traditor.
ELA. BIA. A voi sorrida fida vittoria: (*ai Cavalieri*)
Serto di gloria v'appresta amor.
Il dì novello sorga più bello,

Di calma e gioia apportator.
(Per te più gioia, povero cor!)

Coro — Il dì novello sorga più bello
Di calma e gioie apportator.

Vis. — L'alta vendetta a me più spetta, (*marcato*)
Cader mia vittima de' il traditor.
Voi non sapete qual fera sete
Di quel reo sangue m'arda nel cor.
Invano celasi al mio furor.

Coro — Compi la nobile giusta vendetta.
Premio t'aspetta di fè e valor.

(*trombe e tamburi dall'interno che si rispondono e poi s'uniscono. Soldati che arrivano, popolo che accorre e si dispongono nella sola d'armi.)*

Tutti — Udite i segnali... le trombe guerriere.
Il popolo accorre... s'uniscon le schiere.
Scoprir gli assassini... incontro al nemico...
Sfidarlo... annientarlo! Vendetta! Furor!
La fede n'accende... ci guida la gloria:
Coroni vittoria l'ardire il valor.

(*Manfredo s'unisce ai Cavalieri e segue i Soldati con Viscardo che s'incontra con Bianca. Elaìsa stringe la mano di questa che rimane con Isaura e le Dame*).

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Piazza. A sinistra il palazzo di Manfredo. Guardie alla porta e altre sentinelle all'intorno. A destra tempio.

Corpi di soldati che tornano a' proprii quartieri. **Cittadini** con daga e spada, **Artieri** con arme, **Popolani, Pescatori, Soldati**, che a varii gruppi, fra loro discorrendo, s'avanzano, e s'uniscono in

CORO

Vittoria! - Siracusa!
Bel piacer il ritornar
A suoi tetti fra gli allôr!
Salutare, ed abbracciar
I compagni vincitor!
Di sorprenderci credè
Il nemico in buona fè...
Ma sorpreso si trovò...
Da leoni si pugnò...
Eh! con noi, con tali eroi!
È la patria salva ognor!
Viva ai prodi! Gloria! e onor!...
Festeggiar un sì bel dì
Siracusa ognor vorrà,
Che di gloria ci coprì...
Che la Storia eternerà.
E Agrigento! - che terror!...
Che rossor!... la vi sarà!
Vedrem poi se avrà l'ardir
Di tornarci ad assalir!...
Eh!... con noi, con tali eroi!
La vittoria è certa ognor.
Viva ai prodi! Gloria! onor!
Ed ora di gloria, di gioia fra i canti,
Sì bella vittoria, superbi, esultanti,

Andiamo a celebrar al suono dei bicchier.
Sì: andiamci a ristorar a un'ora di piacer.
si dividono per varie tende, ove si recan ad essi bicc.)

SCENA SECONDA

Viscardo dalla porta del tempio.

Vis. Compita è omai la giusta,
E terribil vendetta.
Perì quel vil Brunoro.
Bianca, sei vendicata.
A Isaura, ch'iva al tempio, in sul mattino,
Poche note per te, mio ben, fidai.
Quando più rivederti io potrò mai!
Fu celeste quel contento
Che al vedersi ci rapì...
Ma qual lampo, oh Dio! sparì.
Quando ancora un tal momento...
Per noi quando tornerà!
Ah: sì, amor l'affretterà.

Coro Viva ai prodi! alla gloria!... all'onor!
Viva Bacco... la gioia e l'amor!

SCENA TERZA

Dal palazzo s'odono voci lamentevoli: escono poi **Dame e Damigelle** desolate, piangenti, avviandosi verso il tempio.

Donne Oh sciagura! Atro giorno! Infelice!
Uomini E che avvien? (*accorrendo*)
Donne Non più gioia... non canti!
Uomini Ma da che tanto affanno... que' pianti?
Donne Bianca...* ohimè!... Bianca... adesso... morì.
(* *Viscardo al nome di Bianca sarà accorso, e nella più viva agitazione sta ad ascoltare*)
Vis. Bianca!... Come! Che dite?...
Donne Repente,
D'una sincope colpo violente
Di Manfredo nel sen la rapì.

Vis., Coro Fiera sorte! Terribile dì!
Vis. (Bianca mia! La mia Bianca perì!)
Coro Tanto bella... sì pia... nostr'amore!...
Oh dolore! perire così!
Vis. O barbaro mio fato,
Che Bianca m'hai rapita,
Perchè m'è disperato
Or lasci ancora in vita!
M'unisca al caro bene
Pietoso il mio dolor.
Ma condannato a vivere
Dalla crudel mia sorte
Saprò immolarle il perfido
Che la condusse a morte.
Sulla sua tomba esanime
Cadrà quel traditor. (*s'allontana desolato*)
Coro Spietato avverso fato,
Che Bianca n'involasti,
Di gioie il dì cangiasti
In lutto, ed in terror. (*il coro si disperde, le donne e i cittadini entrono nel tempio*)

SCENA IV.

Recinto remoto, attiguo al palazzo di Manfredo, sparso di cipressi e salici, chiuso da alto muro con merli, coperto in parte da edere. Si vedono elevate varie tombe dei Conti di Siracusa. Alla sinistra una parte esterna di tempio. Un monumento alla destra appoggiato al muro, con porta di bronzo e gradinata. Due piedestalli con urne. Presso al monumento porta, per cui dal palazzo s'entra nel ricinto. La scena è rischiarata da tramonto.

Manfredo esce dalla porta del monumento a destra. La chiude con chiave che ripone. Si arresta ed osserva intorno.

Man. Sacro alla pace degli estinti... Augusto,
E terribil soggiorno,
Dopo tanti e tant'anni a te ritorno.
È con qual core! Ed a qual fin! Ben degno

Di voi, grand'avi miei, di voi che inulto
Mai soffriste l'insulto.
Sola è del mio rossor, di mia vendetta.
Conscia Elaisa... Squilla (*gravi e lenti colpi di camp.*)
Di morte!.. ohimè. L'intendo.
Là... da quel tempio sento
Un mistico concento... (*preludio d'istrumenti dal tempio: indi cantato dalle vergini ivi raccolte, odesi*)

Coro Alla pace degli eletti,
Che prometti a' tuoi fedeli,
In tua gloria, là ne' cieli,
Bianca a te, gran Dio! volò.
A noi l'Angelo fu in vita
Di pietà, conforto, aita.
N'ami in ciel, cui là richiami,
Come in terra ognor ci amò.

Man. E pace là s'implora
Per lei... che mi tradiva...
Che punii, finsi estinta.. e vive ancora.
Perchè fremo! Qual gelo
Or mi colpisce! Il cielo
Forse... sì. Se un sospetto!...
E se il mio cieco affetto!...
E se un delitto!... Il mio
Colpevol cor!... l'eternità! gran Dio!

(*è colpito; si volge al cielo, giunge le mani e cede ginocc.*)

Alla pace degli eletti
Aspirar io più non oso.
Troppo, troppo, o Dio pietoso,
Il mio core t'oltraggiò.
Ai pentiti ognor perdoni...
Tua pietà non m'abbandoni
Io t'imploro col mio pianto..
Ah! pietà... perdono avrò.

(*rimane prostrato, volto al cielo, conpunto*)

SCENA QUINTA

Voci al di fuori, **Manfredo** si scuote, e schiude la porta. Entrano **Gentiluomini, Dignitarii, Cavalieri** armati.

Coro — Oh Manfredo! Manfredo!
Man. — I miei fidi!
Lor s'asconda l'interno terror.
Coro — Lascia omai quest'asilo di morte:
Giusto duol vinca l'alma tua forte.
Te reclaman lo Stato, la gloria:
Lascia i mirti: t'appressa agli allor.
Vinta appien non è ancor Agricento.
Tradimento può scorgere ancor.
Su i nemici novella vittoria
Ti consoli del pianto d'amor.
Man. — Tremi, cada l'altera Agricento,
Doma alfine del nostro valor.
Alla voce di patria, di gloria
Si raccende, s'esalta il mio cor.
Per la gloria, sfidando il cimento,
Bella è morte sul campo d'onor.
(E al ritorno di bella vittoria
Mi consoli il sorriso d'amor.)
(parte col coro dalla gran porta)

SCENA SESTA

Dopo qualche momento **Elaìsa** dalla gran porta, che rinserra.

Si compia il giuramento.
Reggetemi al terribile cimento,
Padre mio... sacra effigie! (*) Ecco la tomba
(* *baciando l'effigie che cava dal seno, e ripone*)
Che m'accennò Manfredo. Oh sventurata!
Sventurata? Ella è amata.
Schiudasi. *(con una chiave apre il monumento e si ritira)*

SCENA SETTIMA

Bianca in candida veste, si presenta sulla soglia; osserva, poi scende ansia di sorpresa e di gioia. **Elaisa** in disparte.

BIA. Ah! l'aria ancora!
Il ciel!.. Libertà!... Vita! (*si prostra*)
Dio di pietà! (*) Come, da chi l'aita! (* *si rialza*)
Dove, e... Ah!.. (*volgend. si trova in faccia ad Ela.*)
ELA. (*con dolcezza*) Non mi fuggite.. (*stenden. la destra*)
La vostra mano...
BIA. A voi che qui venite?...
ELA. A salvarvi. (*marcata*)
BIA. (*colpita*) A salvarmi!
ELA. Sì: vi rendo
La mercè che giurai dentro al mio core,
Allor che mi salvaste il genitore,
Su quest'effigie. Ch'ella vi protegga...
Io vi diceva: v'è Dio... (*solennemente*)
E vi protegge.
BIA. (*incerta, timida*) E credere degg'io?..
E Manfredo!
ELA. In me fida. « Ei di pugnale
« Estinta vi voleva.
« Presso lui, sì geloso, vi fè rea
« Quel foglio a voi diretto
« Da... chi v'ama, e intercetto
« Dal perfido Brunoro;
« Che spirò pria di palesarlo.
BIA. « E moro
« Perchè svelarlo anch'io ferma negai.
ELA Morte a lui di veleno io consigliai,
Onde evitar complice vile.
BIA. (*turbandosi*) E voi?..
ELA. Me qui inviò a suadervi pel veleno... (*cava una*
BIA. E quel dunque!... *ampolla d'argento*)
ELA. È un narcotico sì forte,
Che in sonno, pari a quello della morte,

V'addormenta tant'ore. Lo berete
Quando riede Manfredo.
BIA. (*agitata*) E poi?...
ELA. (*marcata*) Di tutto
Ebbi... ed avrò pensier. Vi presta il cielo
Il suo favore. A vita tornerete...
BIA. E Viscardo!... (*con gioia, e rapidamente*)
ELA. (*non contenendosi*) Viscardo!... Ah!...
BIA. (*triste, timida*) Voi fremete!
ELA. Oh qual nome pronunziaste!...
In qual loco!... in quai momenti!
Da un obblìo mi ridestaste,
Che assopiva i miei tormenti.
Il mio cor batteva appena... (*triste*)
Era face sul morir...
A qual nome in ogni vena (*con estrema agit.*)
Tornò il sangue a ribollir.
BIA. Perdonate... oh!... perdonate
All'incanto ardente core.
Voi la vita mi salvate...
E scordava il vostro amore.
Generosa mia rivale,
Veggo il vostro rio martir.
Io vi sono ben fatale!
Non vogliatemi abborrir.
ELA. Sì, martir cui non v'è eguale..
E più atroce del morir.
BIA. Io vi sono ben fatale!..
Deh! lasciatemi morir.
ELA. Voi morire! Voi amata!
Io sol debbo... e vuo' morir. (*piangente*)
BIA. Voi piangete! oh sfortunata! (*osservandola*
Pianto a pianto voglio unir. *con compass.*)
a 2 Dolce conforto al misero
Che geme - senza speme,
Accorda il ciel le lagrime
Nelle sciagure estreme...
Più dolci allor che spargonsi

In sen dell'amistà. (*si stringono al seno*)
Oh! piangi.. piangi, abbraciami.
Io scordo il mio tormento.
È un raggio di contento...
Nel cielo è una bontà.
(*Elaisa ricade in cupa riflessione*)

BIA. Viscardo!
ELA. Il rivedrete... (*con fermezza*)
Felice passerete...
Dal seno della morte
A quello dell'amor.
BIA. Sì bella ancor mia sorte!... (*con gioia*)
E voi!
ELA. (*marcata*) Per me è deciso.
Non resta più...
BIA. (*con affanno*) Che!
ELA. (*deliberata*) Morte.
BIA. Ah!
(*odesi un colpo alla gran porta di fuori*)
ELA. Manfredo. Ecco il momento. (*va ad aprire*)
BIA. Io più non lo pavento.

SCENA OTTAVA

Manfredo, Elaisa e Bianca.

MAN. Ebben che n'otteneste? (*ad Elaisa*)
ELA. Ella il velen berà.
MAN. E il nome del reo complice!..
Quel sangue... quel vorrei.
Lunge, in un chiostro incognita (*a Bianca*)
Te vivere lascierei.
Quel nome!... (*con fuoco*)
BIA. (*marcata*) Mai, mai, barbaro,
Saperlo tu potrài.
Io sola... io sola vittima..
MAN. Sì. Lo precedi omai. (*fiero*)

a 3

MAN. A te il veleno... o perfida,

Ch'io esulti al tuo morir,
Mi vendichi terribile
L'estremo tuo sospir.
Invan sottrar chi adori
Tu speri a' miei furori.
Egli cadrà mia vittima,
Io lo saprò scoprir.
(La speme di quest'anima,
Amore, non tradir.)

BIA. A me il veleno... intrepida
Non temo del morir,
Me adesse credi misera....
Or cesso di soffrir.
Te lascio nel terrore
Nel mio vendicatore.
Ei non sarà tua vittima...
Ei te saprà punir.
(Cela i trasporti... frenati,
Cor mio non ti tradir.)

ELA. Conforto me alla misera (*a Man.*)
Lasciate in suo morir.
La vastra sorte intrepida (*a Bianca*)
Pensate or a compir.
Terribile è il dolore (*esaltandosi*)
D'un disperato amore.
E in suo furor la vittima
Non tarderà a colpir.
(Cela i trasporti... frenati,
Cor mio, non ti tradir.)
Conforto me alla misera
Lasciate il suo morir..

(*Bianca bee dall'ampolla che le porse Elaisa, la gitta, freme, vacilla, cade in braccio di Elaisa sui gradini del monumento. Manfredo parte con gioia feroce*).

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Stanza nel palazzo abitato da Elaìsa. Un'alcova in prospetto chiusa da coltrinaggio. Due porte laterali. Una grande finestra, sedie, tavolino.

Elaisa con capelli disciolti, seduta presso un tavolino sul quale un candelabro, con lumi accesi, due borse, e uno scrignetto. Il di lei **Maggiordomo** all'altra parte del tavolino.

Ela. « Ah! Voi qui già stavate! (*scorgendo il Maggiord.*)
« Ed eseguiste? Tutto! È pronto il legno
« Che in salvo dee guidarli in altre regno!
« Quel oro... que' diamanti... consegnate
« Tutto a Viscardo. Io ve le affido. Andate.
(*il Maggiordo prende le borse e lo scrignetto ed esce. Ella s'alza, prende il candelabro, e s'avvia all'alcova ove si vede Bianca stesa sul letto. L'effigie sul di lei seno*)
Là posa. Bella ancora (*contemplandola*)
Di morte nel pallore!
Troppo, ahi! bella pel misero mio core!
(*s'allontana dal letto, esce, e chiude il coltrinaggio*)
Manfredo nella tomba già la crede.
Cesse all'oro del guardïan la fede.
Qui venne fra le tenebre, asportata:
Qui, fra poco, alla vita ridonata,
S'incontrerà in chi adora... (*con angoscia*)
Ed io... allor, io! sarò più viva allora.
(*siede affannosa; si concentra*)
Sì, morir. Il mio fato
Sembra già pronunziato. (*s'alza agitatissima*)
E s'affretti. Ma parmi. (*va all'alcova esamina Bianca, ed osservando con emozione l'effigie, la leva dal di lei seno*).
Ella!... sta ancora immota.
E quest'effigie! Oh madre mia! Devota
Tu l'invocasti un dì mia protettrice!
Quella io non son che far dovea felice.

Ma negli estremi istanti
Tu mi conforta almeno.
Raggio di calma in seno
Mi versa, augusta fe.
Sia l'ultimo sorriso
Di tua pietà per me.
M'attendi in Paradiso,
O madre mia, con te.
(s'abbandona sulla sedia)

SCENA SECONDA.

S'apre la porta a sinistra: entra **Viscardo** in aria smarrita minacciosa, e chiude.

VIS. Eccola!
ELA. E chi? Ah! Viscardo!... *(scuotendosi)*
VIS. Io, sì.
ELA. Cielo! Qual fremito! Qual guardo! *(fissandolo)*
VIS. E perchè n'atterrite!
Sì pallida perchè?... No, non mentite.
Isaura tutto udia *(tremante)*
Da quel loco ferale. -
Voi avete il veleno... ed io... Un pugnale.
(cavandolo e fiero)
ELA. Viscardo! Lo diceste!... E l'amor mio! *(con pass.)*
E il vostro!
VIS. Io non amai
Che Bianca.
ELA. Ah! tu, crudele, mi trafiggi
Ora con tal parola. E cara tanto
Ell'era a te!
VIS. Se m'era cara! Oh quanto!
S'io l'amava! Sciagurata!
L'odi, e morì disperata.
L'adorava qual s'adora
D'un suo nome augusta immago.
Era il ciel cui aspirava...
La mia speme il mio tesor.
E quell'angelo mi amava
Quanto amar, bramar può un cor.
ELA. D'Elaìsa li cor giammai *(con pena)*

Dunque, ingrato, conoscesti!
VIS. E che mai... che dir potresti!...
ELA. A mia morte lo saprai. (*marcata*)
Forse allor ne piangerai.
Al sorriso di Viscardo
Per me il cielo ognor s'apriva.
Eri il sol de'giorni miei...
Nume... altare... cuor per me.
Rinunziato al cielo avrei,
Là chiamata, senza te.
VIS. Più non odo.
ELA. Dunque... E vuoi?...
VIS. A morir vi disponete.
Pochi istanti lascio a voi...
Là... prostratevi...piangete...
E sperarla. se potete,
Domandate a Dio pietà.
ELA. E da te?... dimmi...
VIS. Da me!...
Bianca l'ebbe allor da te!
Del suo tiranno a' piè cadea...
Bianca, in affanno, pietà chiedea...
Veduta a piangere, crudel tu l'hai...
E il cuor tuo barbaro ne giubilò.
Ma tanto sangue tu verserai
Per quante lacrime ella versò.
ELA. Per te d'amore solo vivea,
Senza il tuo core morir volea,
Ma di tua mano!... non lo sperai...
Nelle tue braccia forse cadrò.
Estremo accento... tuo nome udrai...
Mio sospir ultimo ti volgerò.
VIS. La sua spoglia!... Che ne feste? (*quasi fuori*
E dov'è... Chi a me l'invola?... *di sè*)
Non sapete ch'è la sola...
Sì... la sola pel mio core!...
ELA. È la sola!... Dio! la sola!...
VIS. Che anche morta, adorerò.
ELA. Vedi... io moro... il mio dolore!
Ah! tu sei senza pietà. (*disperata*)

Sì... lo sappi... ne fremi... delira...
Io l'odiai... t'involai la diletta.
Esultai nel compier la vendetta...
Questa mano il veleno le diè.
Or la vendica... sfoga di quell'ira...
Chiede Bianca il mio sangue da te.

VIS. Mia ragione s'offusca... delira...
Dove sei !... Ti perdei... mia deletta..
Triste vittima d'empia vendetta...
E ancor vive chi morte le diè!
Freno in sen non ha più la giust'ira:
Abbi morte, spietata, da me.
Mia Bianca!....

ELA. (*disperatissima*) Io te l'uccisi.

VIS. (*alzando il pugnale*) Sciagurata!..
Ebben... mori. (*la colpisce*)

ELA. Ah!... Qui... al core. (*cade ferita*)
Così bramai... (*gli prende la mano con tenerezza, in questo s'ode la voce di Bia. dall'alcova*)

BIA. Viscardo! ove son io?

VIS. Ah! qual voce!... (*si volge*)

BIA. (*aprendo il coltrinaggio*) Viscardo!...

VIS. (*accorrendo*) Ella! gran Dio!
Bianca!... è vero?... Tu vivi?...
Come! Da chi salvata?

ELA. Da me... per te.

BIA. Sì. (*con raccapriccio*)

VIS. (*con fremito*) Ed io!.... Elaisa!... Aita!...
(*s'inginocchia e sorregge Ela.*)

ELA. È vana, già finisce la mia vita. (*con voce che va
Per me già s'apre il cielo... mancando*)
E lascio a voi l'amor.
Non piangere... sorridimi... (*a Vis.*)
Tua man... qui... sul cor mio.
Vi benedico... addio...
Felice io moro ancor.

VIS. Ed io t'uccisi! oh cielo!

BIA. Straziar mi sento il cor.

VIS. BIA. Per me tu mori! o Dio!
Vittima dell'amor.
(*Elaisa cade in braccio a Viscardo e spira*)

FINE